



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 80 n.126 venerdì 9 maggio 2003

euro 0,90 l'Unità + libro "Il mio 25 aprile" € 4,00; l'Unità + libro "Giorni di storia - lavorare stanca" € 4,00; l'Unità + libro "Giorni di storia - banditi" € 4,00;

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Il 1° luglio l'Italia diventa Presidente della Ue. L'Europa, dopo l'Iraq, è politicamente divisa, economicamente



ferita. È un momento che richiede visione, diplomazia, autorità morale. Può l'Italia guidare? O meglio, ne è in

grado il suo Primo Ministro Berlusconi? La nostra risposta è no». The Economist, Editoriale, 8 maggio. (Il seguito a pag. 4)

Il regime ordina: fate tacere il Tg3

Blitz «amministrativo» per punire chi ha filmato la contestazione di Berlusconi a Milano
L'Ulivo parla di intimidazione, giornalisti in sciopero. Biagi: altro che dittatura morbida

ROMA Ispettori Rai al Tg 3. Per un'inchiesta «amministrativa», si affrettò a dichiarare il direttore generale Cattaneo, dopo le durissime proteste dei giornalisti e dell'opposizione. Ma al di là del carattere dell'iniziativa, è chiarissimo il suo segno intimidatorio. All'origine di tutto il servizio con cui il Tg3 ha dato brevemente conto di una contestazione contro il premier al processo Sme. Intervistato da l'Unità Enzo Biagi dice: è una dittatura.

ALLE PAGINE 2-4

Pezzotta

Fischi a Lucca dopo i contratti separati
Epifani: gravissimo

ROSSI A PAGINA 8

NON ERA MAI SUCCESSO

Vittorio Emiliani

Non scherziamo: non era mai successo in Rai che si mandassero ispettori per conto del direttore generale ad un Telegiornale accusato (dal presidente del Consiglio nonché meo proprietario del colosso televisivo privato) di aver indebitamente amplificato (e chi la decide l'indebita amplificazione? Palazzo Chigi?) il sarcastico richiamo di un cittadino milanese a farsi processare nello stesso Palazzo di Giustizia, e pertanto a rispettare la Costituzione.

SEGUE A PAGINA 31

Emergenza rifiuti in Campania: chiusi negozi e scuole



Montagne di rifiuti in una strada napoletana

Foto agenzia Controluce

SARDO A PAGINA 10

L'inchiesta/Marghera

Ds, le voci di dentro



DALL'INVIATO

Michele Sartori

VENEZIA Il sentimento, il cuore, due mozioni e una capanna. Credo politico di Fabio, quarantaduenne segretario della sezione Marghera-Catene (la capanna), così superdalemiano che se potesse si ricamerebbe una mega «D» sulla maglietta: «Però, guarda: prima di tutto, se importante è il sentimento». Certo. È il «sentimento», i compagni, gliel'hanno inculcato.

SEGUE A PAGINA 7

Cercano «Mortadella», «Cicogna» e «Ranocchio» A Lugano deputati fermati, arrestato il faccendiere

LUGANO La fretta della destra di andare dietro ai veleni di un faccendiere contro Prodi, Fassino e Dini sul caso Telekom-Serbia ha provocato un serio incidente diplomatico tra Italia e Svizzera. Ieri a Lugano sono stati fermati e indagati i deputati della commissione Enrico Nan (Forza Italia) e Giovanni Kessler (Ds) e il «promotore finanziario» Igor Marini è stato arrestato con l'accusa di riciclaggio di denaro di provenienza illecita.

LOCATELLI A PAGINA 5

Aldo Moro

L'eredità contesa dello statista a 25 anni dal delitto
E un film di Martinelli racconta i misteri dei 55 giorni

CASCELLA A PAG. 6 e GRAVAGNUOLO A PAG. 22



(E)venti di destra

Il leader Ds alla radio

Fassino: è grave, andrò fino in fondo voglio i mandanti della calunnia

Ninni Andriolo

ROMA «Chi è il burattinaio?», chi ha mandato Igor Marini «a dichiarare cose false alla commissione Telekom-Serbia?», «chi tira i fili?», chi ha organizzato la «provocazione?». Piero Fassino ripete dai microfoni di La7 gli interrogativi già lanciati da quelli di Radio anch'io. «Andrò fino in fondo», avverte il segretario della Quercia, annunciando che assieme a

Prodi e a Dini ha già querelato il mediatore d'affari che ha sollevato il polverone sulle presunte tangenti.

«Sembra di tornare al clima torbido conosciuto in altre fasi. Ai tempi della P2, dei servizi deviati, alle pagine più oscure della storia della Repubblica...», sottolinea ancora il leader diessino chiamando in causa governo e maggioranza.

SEGUE A PAGINA 5

Domani «l'Unità» in sezione a Napoli

MA INTORNO A NOI IL MONDO CAMBIA

Alfredo Reichlin

È bene che l'Unità intraprenda un viaggio-inchiesta sullo stato e sul futuro dei Ds. Esprimo solo una preoccupazione: che si parta non da noi ma da ciò che è fuori di noi, cioè dalla realtà. E che è enorme. Perché ciò che è in atto non è solo uno sviluppo della situazione politica. È mutato il quadro storico. È questo fatto che sta già cambiando molte cose. Non per caso la lotta politica si radicalizza. E la destra italiana, guidata com'è da un avventuriero senza scrupoli, tende ad aprire una crisi istituzionale i cui esiti possono essere catastrofici. Ma hanno fatto bene i loro calcoli? Io non credo affatto che la sinistra debba vivere sulla difensiva questo passaggio cruciale. Credo, al contrario, che dopo molti anni i fatti (e non i nostri desideri) sono tali da riaprire a una sinistra moderna le vie del futuro. E vorrei dire perché. La guerra irachena ha messo allo scoperto il forte logoramento (per non dire rottura) di quella struttura politica del mondo che si era formata dopo il crollo del comunismo, e che poggiava su qualcosa di più profondo di una semplice alleanza politica tra le potenze occidentali.

SEGUE A PAGINA 31

Il mio 25 aprile Diario di un italiano

Questa è la storia di una liberazione che si compie - per la generazione di chi era bambino durante la guerra - nel corso di una vita. Ed è insieme storia privata e storia politica. È il diario di una vita e il racconto di un'Italia che si è fatta da sola. Umberto Vivaldi ha raccolto in queste pagine una «storia orale» che è viva come una conversazione e ha la complessità, i soprassalti, le sorprese delle cose vere. È il percorso giusto per dire che cosa vuol dire «liberazione».



in edicola con l'Unità a 3,10 euro in più

l'Unità

LA FESTA TRISTE DEGLI ISTITUTI DI CULTURA

Maria Serena Palieri

«S e sbaglio, mi correggerete»: è l'invito che il papa rivolse ai fedeli riuniti a San Pietro, venticinque anni fa, durante il suo primo discorso in italiano. L'errore di pronuncia fu accolto, all'epoca, con affetto verso quel carismatico polacco che si cimentava con le difficoltà della nostra lingua.

SEGUE A PAGINA 27

Musica

Roma, sale prove nelle scuole

MILIANI A PAGINA 11

fronte del video Maria Novella Oppo

La gioia rubata

Mentre guardavamo su Canale 5 la partita Milan-Inter, intervallata dalle inquadrature di Berlusconi sugli spalti (con accanto il presidente della Lega calcio, suo dipendente), facevamo fatica a goderci lo spettacolo. Non potevamo toglierci di testa di essere parte non di un Paese, ma di una immensa platea avvilita. Suo il Milan, sua l'emittente, suoi anche i fastidiosi spot in onda, sua la tv pubblica, seppure al momento azzurrata. Lui capo, lui padrone, lui legislatore e governante, lui potere e stampa, lui Lega e squadra, lui pallone e gioco. Senza dimenticare gli ultimi decisivi assalti: la radio (pure lei!) e la tv usate come avvertimento contro i giudici, la storia al servizio della sua politica, la politica al servizio dei suoi affari, l'impunità per i corrotti, il tribunale speciale per «uso criminoso» di Tg3. E, in questo groviglio totalitario di interessi, la stessa bellezza del calcio ci pareva imprigionata tra spot e regolamenti di conti. Sudore e fiato, spallate e strette di mano, perfino l'energia bestiale di Gattuso sembravano fuori controllo, fuori partita, ma dentro la partita doppia di Berlusconi. Un dare e avere in cui lui si è preso tutto e a noi ha portato via anche la gioia di tifare per il Milan.

Forum



Robert Fisk di ritorno da Baghdad: la guerra in Iraq non è finita vedrete ci sarà resistenza

A PAGINA 12